

“FONDI A PIOGGIA IN REGIONE? FOLKLORE E MANCANZA VISIONE”. ORLANDO, “LA POLITICA NON STUDIA PIU’”

18 Gennaio 2022



L'AQUILA - “I fondi a pioggia nell’ultimo consiglio regionale? Rientrano nella dimensione del folklore, perché purtroppo esiste una condizione complessiva nella quale non esistono linee di indirizzo generali, di sviluppo e strategia. Non sono riuscito a trovare in tutti questi interventi, dei singoli consiglieri regionali, un quadro unitario, mentre purtroppo invece l’Abruzzo in questo momento ne avrebbe estremo bisogno.”

A stroncare merito e metodo degli 8,6 milioni di euro erogati a pioggia nella seduta del consiglio regionale del 30 dicembre per 610 beneficiari tra comuni e associazioni, è la voce isolata di Angelo Orlando, ex senatore di Rifondazione comunista nel primo governo di Silvio Berlusconi e poi consigliere regionale con il centrodestra di Giovanni Pace, e il centrosinistra di Ottaviano Del Turco, dove ha ricoperto la carica di presidente della prima commissione Bilancio.

Docente di lettere e filosofia in pensione, classe 1949 di Guardiagrele, in provincia di Chieti, è stato autore di “Caligola e l’attaccapanni. Miserie senza splendori della politica senza cultura”, libro da cui trae anche nell’intervista ad *Abruzzoweb*,

materia prima per giudicare in modo impietoso l'attuale classe dirigente, di un Abruzzo definito "marco provincia", più che regione, con gli inquilini dell'Emiciclo che rappresentano "più che altro i loro territori e collegi elettorali".

"Viviamo problemi – spiega infatti Orlando – che investono la regione la sua totalità: faccio un esempio: il rischio che corre di delocalizzazione e depotenziamento il polo industriale della Sevel, non può essere un problema sentito come prioritario da parlamentari e consiglieri regionali della provincia di Chieti. L'export della Sevel è quota parte importante dell'export regionale e il pil della provincia di Chieti e tanta parte del pil abruzzese. Tornando ai fondi a pioggia: io comprendo l'intenzione di tutelare il proprio territorio, però questo dovrebbe essere comunque accompagnato da uno sguardo un po' più largo, da una strategia e linea di sviluppo complessiva"

Orlando ammette che però quella dei fondi a pioggia, dei cadeau di fine anno erogati a notte fonda con raffiche di emendamenti, senza bando né criteri oggettivi, non sono certo una novità e una invenzione dell'amministrazione di centro-destra di Marco Marsilio

"Anche quando ero in regione sostanzialmente avveniva la stessa cosa, sarebbe da struzzi negarlo. Però poi l'andazzo negli ultimi anni in cui sono stato consigliere è cambiato, in particolare quando è esploso il problema enorme del debito della sanità, o quando ci siamo trovati davanti all'emergenza incendi. Quello della sanità è un problema che è oggi ancora urgente, tenuto conto che la sentenza della Corte costituzionale ha dimezzato da 20 a 10 anni il tempo di rientro dal debito. Davanti a questo macigno, in fondo, la vicenda dei fondi a pioggia è folklore".

A mutare per Orlando è stato invece il livello qualitativo della politica: "Verifico, per così dire, una certa distanza dalla necessità di studiare da parte della classe politica, e sarebbe oggi ancora più importante, perché man mano che passa il tempo i problemi diventano più complessi. Senza studio, anche di ciò che avviene altrove, è estremamente difficile trovare una linea guida di sviluppo anche per l'Abruzzo, che si trova in condizioni estremamente fragili. Altre regioni in un modo o in un altro si sono strutturate e organizzate in modo da poter affrontare le sfide, l'Abruzzo vive ancora una condizione di isolamento, rischiamo di subire una devastante delocalizzazione delle grandi multinazionali e la deindustrializzazione".

Allargando lo sguardo al parlamento: "Basti dire questo: la Camera dei deputati ha approvato il testo della legge di stabilità 2020 con un maxi emendamento, la legge è arrivata alla camera ed è stata approvata due giorni dopo. I servizi studi ha elaborato i soliti dossier di documentazione di oltre 1600 pagine: i parlamentari mi chiedono hanno avuto tempo e voglia di leggerli, questi dossier, prima di votare? Ne dubito".

Morale della favola: "in un clima del genere diventa molto più facile creare uno strumento di distrazione di massa come quello della lotta per la presidenza della Repubblica, e a questo proposito mi definisco, per usare un eufemismo, perplesso dall'ipotesi Silvio Berlusconi. La politica senza cultura, senza studio, è una politica che non ha più senso, che non è in grado di rispondere alle esigenze e risolvere i problemi".

L'INTERVISTA